

«Bilanci positivi, Popolari in salute»

De Lucia Lumeno (Assopopolari) Il sistema ha recuperato competitività Conti e indici in crescita nel 2018. E la ripresa è confermata anche nel 2019

Leonardo Ventura

■ La primavera è la stagione delle assemblee per le Banche popolari. Come ogni anno, l'intero e numeroso corpo sociale delle singole Popolari è chiamato ad approvare i bilanci del 2018 dopo averli valutati, analizzati e discussi. Un buon punto di vista per fare un bilancio complessivo sullo stato di salute dell'intera categoria. Nel complesso tutti gli indicatori, sottoposti all'attenzione dei soci, hanno raggiunto risultati positivi tanto più se letti nel quadro della situazione economica che continua a essere incerta. Risultati positivi che riguardano l'anno trascorso ma che, confermati nei primi mesi del 2019, fanno intravedere prospettive importanti per il sostegno all'economia reale, alle famiglie, alle piccole e medie imprese. Sono risultati importanti anche perché utili e necessari per affrontare un futuro impegnativo. Delle prospettive parla a *Il Tempo* Giuseppe De Lucia Lumeno il Segretario generale di Assopopolari, l'Associazione che raccoglie le Banche popolari italiane.

A che punto è il lavoro avviato già da alcuni mesi delle banche popolari

verso un assetto maggiormente in linea alle esigenze di un contesto concorrenziale e di mercato sempre più esigente?

«Le Banche popolari hanno chiarissimo l'obiettivo da perseguire per ampliare e preservare, anche per il futuro, il ruolo del credito popolare nel sistema finanziario italiano nella piena consapevolezza che è sempre più urgente individuare nuove forme collaborazione e cooperazione fra banche riconfigurando e rafforzando il rapporto generativo con il corpo sociale delle banche del territorio».

In che modo le banche popolari si stanno organizzando al raggiungimento di questi obiettivi?

«Tutte le banche si sentono coscienti e partecipi di un progetto evolutivo di crescita che valorizzi il contributo di proposte e di idee di ciascuna realtà assicurando la piena tutela dell'autonomia decisionale».

Su quali temi le banche hanno cominciato a discutere sulla individuazione delle soluzioni più efficaci ed efficienti del proprio funzionamento operativo?

«Il tema più urgente che ha visto le Popolari al lavoro per assicurare un impatto immediato sui bi-

lanci, portati all'attenzione delle assemblee in queste settimane, è stata la gestione integrata degli Npl. Due importanti operazioni sono state infatti poste in essere e hanno coinvolto una molteplicità di banche facenti capo alla società Luzzatti Spa. Altre operazioni seguiranno con l'ausilio di primarie società di standing nazionale e internazionale. Al problema degli Npl seguirà l'individuazione di soluzioni operative: sulle strutture di acquisto comuni, sulla formazione, sui servizi fiscali e alle imprese, sulle strutture di advisory. Questo primo blocco di obiettivi che potremmo definire intermedi potrà essere implementato da un secondo blocco di interventi operativi che potrà prevedere l'individuazione di ipotesi applicative in tema di back-office, sistemi informativi e data pooling comuni per la validazione dei modelli interni di rating».

Guarda con ottimismo questa nuova fase di rilancio in grande stile del Credito popolare.

«Il nuovo quadro congiunturale non facilita il nostro lavoro ma, al contrario, rende lo scenario più incerto imponendo agli amministratori chiarezza e capacità di azione. Il Credito popolare, forte di un'azione inces-

sante, già in corso da diversi anni, volta al recupero di maggiore efficienza, redditività e livelli di patrimonializzazione ha messo a segno performance di rilievo anche se confrontate con il dato medio di sistema e confermate dai dati provvisori di fine 2018».

Ci dà qualche dato?

«Relativamente al coefficiente Cet1 dell'anno passato, quello delle Popolari è stato pari al 14,5 per cento identico a quello dell'intero sistema. Il Roe, al netto delle componenti straordinarie, negli anni 2016-2018, ha segnato una media del 3 per cento per le Banche popolari. Infine, il cost-income ratio, sempre prendendo come riferimento la media degli anni 2016-2018, per le Popolari è stato del 65,8 per cento contro il 71,2 del sistema. Risultati raggiunti continuando a sostenere le Pmi (30 miliardi di euro il flusso di nuovi finanziamenti erogati ogni anno alle aziende minori) ed evidenziando negli ultimi mesi una crescita media degli impieghi totali dell'1 per cento e dei depositi del 3 per cento. Sappiamo che lo sforzo sinora prodotto può non bastare, ma, proprio per questo è in corso una nuova fase di approfondimento per individuare le soluzioni più efficaci ai nuovi contesti di mercato».